

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 19

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 5 Luglio 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

IL POPOLO DI CESENA INSORGE CONTRO IL CARO-VIVERI

La inettitudine del Governo, incapace ormai di affrontare e risolvere i grandi problemi della pace; la ingordigia degli speculatori, resa sempre più forte in questo grave periodo di assestamento; la inerzia e la indifferenza delle classi borghesi, impotenti a comprendere i nuovi tempi, facevano prevedere non lontano il prorompere della giusta collera popolare anche nella nostra Romagna.

Mancava solo la *parva favilla* per il grande incendio — ma non tardò!

Lunedì mattina, a Forlì, le esagerate richieste dei rivenditori, i prezzi altissimi raggiunti, per l'opera dei soliti *bagarini*, costrinsero la folla ad un atto di giustizia sommaria.

Con moto spontaneo, dovuto a un risentimento di quattro anni di vita aspra e dura, uomini e donne si riversarono sul pubblico mercato distruggendo merci, asportandole, requisendole. Furono assaliti dei negozi, altri vennero chiusi; e le organizzazioni proclamarono lo sciopero generale.

A Cesena, l'eco del moto forlivese, arrivò martedì in mezzo a voci contraddittorie di saccheggi, di incendi di conflitti sanguinosi.

Per fortuna le voci erano esagerate, ma giustamente preoccupati della situazione i dirigenti della nostra Camera del Lavoro convocarono subito, d'urgenza, i rappresentanti dei vari partiti per i provvedimenti del caso.

Dopo una lunga discussione — della quale a suo tempo daremo ampia relazione — si deliberò di nominare una Commissione per l'agitazione contro il caro-viveri composta della C. E. della C. d. L. e di due membri per il partito repubblicano, mazziniano, socialista, anarchico. Nella notte vennero impartiti gli ordini per lo sciopero, che nella mattinata di mercoledì era completo — gli operai, pronti all'appello dei capi delle organizzazioni, lasciavano il lavoro riversandosi subito in città in attesa degli eventi.

La Commissione, insediatasi in Municipio, ricevette subito i commercianti e gli esercenti che misero a sua disposizione i negozi e le botteghe. Questo atto riusciva a calmare la folla esasperata.

Non un incidente si ebbe a deplorare, nulla che potesse comunque

togliere il carattere di serietà e di gravità all'agitazione.

Nel pomeriggio la Commissione dopo lunghi e laboriosi colloqui coi rappresentanti delle amministrazioni locali; delle organizzazioni economiche, proletarie e padronali, fissava i primi prezzi di calmiera per i generi anonari.

In un affollatissimo Comizio parlarono, dando conto dell'opera svolta, Bartolini per la Commissione, Macrelli per i repubblicani e il Prof. Croce per i socialisti.

In un'adunanza, tenuta dalla Commissione e dalle rapp. dei partiti popolari, nella notte del giorno 2 fu deciso la ripresa del lavoro per la sola mietitura del grano.

L'indomani mattina ultimati gli accordi coi commercianti per i prezzi delle scarpe, delle stoffe, dei cappelli, dei saponi, del cuoio ecc., per i quali generi è stato fissato un ribasso che varia dal 40 al 50 o/o, e constatato il pieno successo dello sciopero il Comitato di Agitazione deliberò di far riprendere il lavoro per il giorno 4.

Alle ore 18 dello stesso giorno 3 in un pubblico Comizio venne data relazione dell'opera svolta: parlarono applauditissimi Poggioli per gli anarchici, Ravaoli per i socialisti e Macrelli per i repubblicani.

Bartolini dette lettura del listino generale per i prezzi dei generi calmierati.

Il giorno 4 tutti i negozi furono riaperti. Quantunque non si siano verificati incidenti tuttavia per evitare un troppo ingombrante affollamento di acquirenti ai diversi negozi e dispute sui generi di basso o di comune consumo, il Sindaco, di accordo colla Commissione, pubblicò il seguente manifesto:

« L'amministrazione Comunale, di accordo col Comitato di Agitazione, ha considerata la necessità di disciplinare la vendita delle stoffe, mercerie, cappelli e calzature di comune consumo per evitare che un troppo rapido e tumultuario assorbimento di questi generi, senza alcuna distinzione fra quelli necessari e di lusso, possa con la paralisi del commercio sfornire in breve tempo la Città.

Solo rimedio a questo stato di cose è parsa la requisizione di tali merci da parte della Autorità Comunale e l'apertura di spacci Comunali nei quali la vendita possa essere

continuata ai prezzi ridotti attualmente in vigore.

Il sistema da tempo già adottato per i generi commestibili viene ora applicato alle stoffe, mercerie, cappellerie e calzature di comune consumo, ferme restando le provvidenze testè attuate per le derrate, i vini e per tutte le merci sottoposte al calmiera, ai cui prezzi dovranno gli esercenti continuare a conformarsi.

Per procedere alle operazioni di requisizione — che verranno fatte da esperti già nominati dalla Autorità Comunale — nei giorni di Sabato, Domenica, Lunedì, cinque, sei, sette corrente, resteranno chiusi i negozi di stoffe, mercerie, cappelli e calzature, e Martedì verrà iniziata la vendita negli spacci comunali.

L'Amministrazione Comunale confida che questi provvedimenti varranno a riportare una completa tranquillità e calma nella popolazione e dal canto suo riconferma con formale impegno il proposito di continuare vigorosamente la lotta contro la speculazione e l'accaparramento per dare alla cittadinanza sopportabile tenore di vita ».

Indetto dalla Camera del Lavoro domenica scorsa ebbe luogo, nella Piazza Vittorio Emanuele, un grandioso comizio contro il caro-viveri.

Parlarono, frequentemente interrotti da vivissimi applausi, Bartolini, Merloni, Mantellini, il Prof. Alvisi e l'avv. Macrelli.

Fu votato per acclamazioni il seguente ordine del giorno:

I lavoratori di Cesena riuniti a Comizio per iniziativa della Camera del Lavoro, con l'adesione di tutti i partiti di avanguardia CONSTATO che la grave generale crisi economica dipende in parte dalla enorme distruzione di ricchezza compiuta dalla guerra, pur trovando la sua causa fondamentale nella costituzione economica della Società capitalistica basata su un ingiusto ed illegale squilibrio fra produzione e distribuzione della ricchezza;

CONSIDERATO che il rincaro della vita è aggravato dalla politica disastrosa del Governo che non sa trarre dalle energie nazionali i mezzi per risolvere i grandi problemi imposti dai nuovi tempi e

non sa tutelare gli interessi della popolazione dalla ingordigia degli speculatori;

RITENUTO che il rincaro degli alimenti e manufatti — dal quale le classi lavoratrici non riescono a liberarsi e sottrarsi neppure con gli aumenti di salari — è aggravato localmente dalla speculazione di quanti si frappongono tra concumatori e produttori;

Invitano

gli Enti locali a provvedere alla istituzione e al normale funzionamento di spacci onde avvicinare quanto più è possibile il pubblico consumatore alle fonti dalla produzione;

Ritengono

che per addivenire alla soluzione radicale dell'impellente problema, occorre procedere alla espropriazione di tutte le sorgenti principali delle ricchezze, in modo che lavoro e capitali siano riuniti interamente nelle mani delle classi lavoratrici;

Protestano

energicamente contro il trattato di pace di Versailles, che mentre attraverso oscure manovre diplomatiche e capitalistiche fa sorgere nuove forme di imperialismi militaristi tenta anche di opporsi alla esplicazione delle libere volontà popolari in Russia e in Ungheria;

E si dichiarano

pronti a quella azione che gli organismi proletari, nazionali ed internazionali, ritenessero necessari per annullare il trattato di Versailles e sostituirlo con un altro fondato sulla eguaglianza degli Stati, sul disarmo contemporaneo per tutte le Nazioni, sulla più completa libertà di commercio per terra e per mare, e sulla effettiva sovranità popolare.

Verso il fallimento

Tutti i ministeri della Monarchia italiana falliranno.

Non si tratta più di una questione di uomini. Si tratta di una questione di ordinamento politico, amministrativo, finanziario, sociale.

È il sistema, che è in crisi. È il sistema, che bisogna cambiare.

Questa è la verità che noi repubblicani affermiamo da molti anni. Ed è anche la verità che oggi dopo tanti esperimenti, salta agli occhi di tutti.

"L'ACCETTA DELL'AGRICOLTORE"

Il Sottosegretario agli approvvigionamenti e Consumi manda alla stampa un lungo comunicato con l'annuncio di provvedimenti contro il caro-viveri.

Ma sarà bene non illudersi e non illudere: l'intervento governativo non farà che esacerbare il male.

Dalle attuali classi dirigenti nulla il Paese può attendersi di bene.

La classe dirigente italiana esce sconfitta dalla prova dei fatti: dopo di essersi mostrata inetta a condurre la guerra, si è mostrata ancora più inetta a realizzare la pace ed a solucionar tutti i complessi problemi del dopo guerra. Il suo empirismo ha fallito: era la vernice con la quale essa copriva la propria incapacità, la propria vecchiala, il proprio rincretinito senilismo.

Attendere che codesta classe dirigente porti il Paese fuor del pelago alla riva, attendere da essa il salvamento, equivale ad attendere un miracolo, che sappiamo non è possibile si realizzi.

La via di salute del Paese è ormai all'infuori e al disopra dell'attuale classe dirigente; all'infuori e al di sopra degli attuali ordinamenti politici e amministrativi. Bisogna avere il coraggio di guardare la situazione nella sua spietata realtà e di affrontarla nel suo intero complesso. Siamo ad uno svolto della storia d'Italia: codesto svolto non può essere superato né da una crisi ministeriale, né coll'attuazione di poche e timide riforme. Bisogna rinnovare *ab imis* tutta la vita nazionale.

Edoardo Pantano, uno dei nostri migliori passati... alla monarchia, quando nel *Fascio della Democrazia* faceva scintillare il suo ingegno fosforescente nella difesa e per la propaganda delle ideali repubblicane, scriveva parole che oggi più che mai si adattano alle circostanze:

«Io non esito ad asserire in modo reciso che quali siano per essere i gruppi che continueranno a governare, o saranno per raccogliere l'eredità del potere, essi sono predestinati *indistintamente* a consumarsi nell'impotenza: a cadere, uno per volta, o sotto i colpi della satira o sotto quelli dello sdegno popolare.

«Non si prolunga la vita di un'istituzione illanguidita, che vien meno da sé, per virtù di pochi uomini; non si vincono le resistenze ch'essa incontra nel suo cammino, quando queste resistenze sono il risultato degli interessi generali che la incalzano necessariamente e simultaneamente da ogni lato.

«Qualunque uomo governi in siffatte condizioni, non può ringiovanirla: è un organismo il quale si scompagina a causa degli stessi elementi che l'hanno costituito, a cui è venuta meno la forza di assimilazione.

«Un'istituzione decrepita somiglia allora ad un albero annoso che inaridisce in mezzo ad un campo ove rimpollano nuovi e verdi germogli, giacché le sue radici più non assorbono i principii nutritivi che la circondano: l'ultima sua fase appartiene all'*accetta dell'agricoltore*».

PERCHÉ CHIEDIAMO LA COSTITUENTE

Chiediamo la Costituente. Perché? Perché tutta l'organizzazione dello Stato sia rifatta di nuovo. Perché la sovranità popolare sia riconosciuta e si eserciti in tutte le sue forme: colla rappresentanza proporzionale, col diritto popolare d'iniziativa, col referendum, col diritto di voto. Perché tutti i privilegi siano aboliti, così in alto, come in basso.

Perché la burocrazia sia spazzata via e gli impiegati dello Stato siano ri-

dotti al minimo indispensabile. Perché le Regioni e i Comuni abbiano completa autonomia amministrativa e meno di propri organi legislativi. Perché sia abolito l'esercito permanente e sostituito con il sistema della Nazione armata come avviamento al disarmo generale. Perché siano abolite tutte le onoreficenze cavalleresche. Perché sia aperta la via ai lavoratori — col mezzo della gestione diretta dei mezzi di produzione — alla propria emancipazione. Perché la Repubblica affratelli i popoli di tutte le Patrie.

Come combattere

il caro - viveri ?

Si dicono tante sciocchezze sulle cause del caro-viveri e sui modi di combatterlo efficacemente che non è fuor di proposito affermare qui alcune necessità essenziali.

Avvertiamo subito che noi non abbiamo nessuna fiducia sulla invocata azione dello Stato per la repressione della speculazione, del bagarinaggio, dell'incetta dei viveri ecc. ecc. Tutte le volte che lo Stato ha pensato di fare qualche cosa in tale campo ha ottenuto il risultato opposto. Colpa di uomini, colpa del sistema, quello che volete, ma la verità è questa, precisamente questa. Quattro anni di guerra dicono anche ai ciechi che non c'è da fare nessun affidamento sull'azione repressiva dello Stato.

E allora? Secondo noi quello che si deve chiedere energicamente e pretendere di ottenere è:

1° Porre termine a tutte le restrizioni, i controlli ecc. ecc. stabiliti durante la guerra e mandare a lavorare più utilmente tutti quei signori che sono stati chiamati a fare nel campo della produzione, del commercio, del consumo opera assolutamente negativa. Il « caro-viveri » di oggi è per gran parte frutto della loro opera!

2° Aprire i commerci; lasciare libera l'entrata dall'estero delle materie prime e dei prodotti rispondenti ai bisogni di stretta necessità. Libertà di commercio ha significato, in ogni tempo, sotto tutti i regimi: *vita a buon mercato*.

3° Facilitare alle cooperative di consumo (specie di operai, e d'impiegati, che dovrebbero essere aiutata a sorgere dove non ne esistono) l'acquisto diretto dei prodotti e il loro trasporto.

4° Aumentare i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi, riducendo rapidissimamente il numero di carri ferroviari e di navi tuttora impegnati per i... bisogni dell'esercito.

5° Ritirare almeno UN TERZO della carta moneta circolante della quale si dovrebbe sospendere ogni nuova emissione.

Questo è il provvedimento radicale, fondamentale. Abbiamo stampato troppa carta! Ecco perchè la moneta vale poco e... i generi costano troppo cari. Prima della guerra c'erano in Italia due miliardi di carta moneta in circolazione. Oggi ce ne sono quattordici milioni. Cosa vuol dire ciò? Che cento lire dell'ante-guerra sono diventate oggi *settecento lire*; che avere *settecento lire* oggi vuole dire, esattamente, la stessa cosa che avere avuto *cento lire* nel primo anno della guerra. Come meravigliarsi, poi, se oggi tutto costa otto nove volte più di prima?

Ritirate la carta moneta! Il primo provvedimento da prendere contro il caro-viveri, il più urgente è questo.

Tutto quello che forma argomento di comizio e intenzione di governanti (compresi i progetti dell'on. Maggiorino Ferraris rimasto — per nostra fortuna — un giorno solo ministro dei consumi) è chiacchiera, fumo senza arrosto, turlupinatura per le masse ingenuie.

Z.

Nuovo saggio di leggerezza femminile

Riceviamo e — con le solite riserve — pubblichiamo il seguente articolo inviatici da una gentile signora.

Siamo in pieno vigore di prezzi di calmieri su ogni genere di consumo stabilito in forza di volontà di popolo e che le autorità, comunque, *probano-pacis*, hanno dovuto seguire, perchè realmente non se ne poteva più della continuata quanto sfrontata corsa al rincaro dei viveri e hanno riconosciuta fatale e giusta l'esplosione di stanchezza e di rivolta contro gli affamatori del popolo. Però mi si permetta una parentesi: dessi non sono la totalità dei commercianti; e purtroppo forse quelli che furono i più buoni, i più umani, saranno ora quelli che avranno la peggio.

Lascio a parte il fatto della poca possibilità che i prezzi di calmieri ora attuati su non pochi generi possano essere mantenuti, giacché ribassi così eccessivi, quale il calmiere impone di praticare, dove non corrispondano a rialzi parimenti eccessivi fatti prima non possono essere che causa di fallimenti d'aziende contro cui i compratori non rispondono certo con responsabilità proprie nè le Camere del Lavoro, nè i municipi, nè le Prefetture; lascio a parte l'altro fatto che l'esito forte di merce di questi giorni porterà alla più assoluta carestia in un futuro molto prossimo anche perchè nessun negoziante vorrà rifornirsi di merce pagandola 20 per poi doverla rivendere a 15; lascio pure a parte l'altro grave fatto dell'illegalità in cui ci si trova nell'insieme dell'attuale vita di cittadini in rapporto al nostro codice civile, cioè di quell'insieme di norme, di leggi codificate, che sono quale la coscienza della nazione che ci regola in ogni nostro rapporto degli uni con gli altri e che deve aver vigore finché la nazione nostra è quale ancora essa è, mentre qui da noi è ora considerato una cosa inutile contro cui ogni calcio di ignorante è ben dato.

Tutte grosse e gravi questioni questi che offrono molta materia di discussione a competenti giureconsulti ed economisti per la loro soluzione o miei buoni lavoratori del braccio che vedete le cose con lenti molto semplici, troppo semplici; questioni che io non intendo certo di trattare.

Io qui invece voglio soffermarmi su una questione che mi tocca di più perchè riguarda noi donne e vorrei avervi tutte solidali specialmente le mamme.

L'aprirsi dei negozi coi nuovi prezzi ha fornito un nuovo documento disgustoso all'occhio umano che denota il basso livello dell'educazione mentale e morale della nostra donna.

Ho fatto parecchi giri sotto i portici nelle vie dove più ferve il commercio della città, ed ho visto la più completa calma in tutti quei negozi con mercanzie d'uso di casa per quanto necessaria, mentre ho visto delle folle inquiete, composte agitantesi come mare in moto per comprare oggetti per il proprio abbigliamento: nastri pizzi, veli, trine, calze di seta, scarpe, stoffe di lusso ecc. ecc.

Ho visto dei nostri buoni fanti, forse confortati da una ginnastica ben diversa da quella che la difesa della Patria richiese, trattenerne coi loro corpi e fra le loro braccia tutta quella grazia di belle figliole ossessionate dal desiderio di riuscire ad avere a buon mercato un adornamento di più, mentre il Maggiore dei RR. CC. scuotendo mestamente il capo di tanto in tanto, ne faceva entrare tre o quattro nel negozio della Pieri.

Vergogna, vergogna quale vergogna è per noi donne che ancora ci si trovi a questo livello, di stupida vanità.

Come possiamo pretendere stima rispetto dagli uomini finché ne abbiamo così poco per noi stesse, finché noi stesse non ci sappiamo considerare che delle stupide

femine e non sappiamo educarci a valorizzare la nostra individualità?

Ma credete voi che per aver diritto all'amore sia proprio necessario mostrarci agli uomini delle belle bambole ben vestite, e credete voi che se per la vostra bellezza attirata a voi un uomo, sia ben attratto se non ne avete acquistato il suo spirito?

E come si può conquistare uno spirito se non con la capacità di comprenderlo, come possiamo mantenerlo nostro, se non con la proprietà d'intelletto e di sentimento ben educati che ci faccia capaci di richiamarlo sempre a noi?

Ci si lamenta fra noi che pur col vincolo del sindaco e del curato i nostri uomini ci scappano e ce ne fanno di cotte e di crude!... Sfido io, ma li poniamo noi nella condizione di considerarci esseri degni di considerazione? Che altro facciamo se non che di farci considerare delle belle bambole quando possiamo esserlo? Eppure di intelligenza non manchiamo. Peccato!

Osservate le americane, le inglesi, le russe, e perchè no, le tedesche, tutte semplici, in abiti dalle linee corrette, senza trucchi sul viso, senza torri per tacchi, che non offrono nulla di quell'esibizionismo di uoi italiane e francesi che abbiamo convertito la via in sala di case di *marchette*.

Credete che essi non amino e non sappiano farsi amare! V'assicuro che ci sono unioni anche libere che durano da decine d'anni nel più buon rapporto d'affetto, vere compagne del loro compagno il che vi dimostra che con la forza del loro spirito sanno essere padrone dello spirito del loro compagno. Ma quale serio criterio hanno esse della vita e quale concreta dimostrazione ne danno quasi sempre in ogni loro manifestazione!

Smettiamola adunque di scimmiottare, peggiorando, le francesi, ma prediamo una buona volta la vita con più buon criterio, che non avremo nulla a dolerci!..

La Cravache

Ribellione?

No. Rivoluzione!

TRATRICE AGRICOLA

PAVESI P. 4

PRENOTASI PRESSO

Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini
Ufficio di BOLBGNA: Via Cavaliere 10

Dott. Ermete Cattania
MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

APPARECCHI DI PROTESI!

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena
Orario delle consultazioni
Giorni feriali dalle 9 alle 12
e dalle 15 alle 19
Giorni festivi: dalle 9 alle 12

PREMIO DI L. 50

a chi porterà in casa STEFANELLI — Cesena — Via Chiaromonte N. 3 una borsetta di pelle color nocce con serratura mielata, contenente carte importanti di amministrazione, telegrammi diretti al Cav. Stefanelli Primo, due lettere dirette al Sig. Sindaco di Cesena e una al Marchese Cospi Ranuzzi — Roma — giornale indirizzato al Chiar. mo Maestro Leopoldo Mugnone — Milano — Le lettere tutte chiuse in buste intestate Villa Diegario — Cesena — più un libro per consegna di corrispondenze a mano timbrato Amministrazione della Casa Stefanelli — Cesena.

La borsetta col contenuto descritto fu smarrita il 27 giugno, percorrendo il tratto di strada Emilia da Villa Diegario a Cesena.

La PUBBLICITA' quando è ben fatta rende il cento per cento.

CRONACA

Anniversario

Nel terzo anniversario della gloriosa morte rievochiamo all'affetto degli amici la memoria del S. Tenente *Alfeo Guidi* caduto per la Patria.

Tenete la museruola ai cani

Ci pervengono da tempo delle lamentele per le frequenti morsicature di cani a bambini e adulti e ciò per la poca osservanza da parte dei detentori di tali animali alle disposizioni dei regolamenti di P. M. che fanno obbligo di tenere la museruola in permanenza.

Noi giriamo la lamentanza alle Autorità competenti.

Un borseggio ed una buona azione

Sabato 21 giugno u. s. Cecchini Maria di S. Andrea in Bagnolo, fu borseggiata, nel pressi dello Spaccio Comunale, di L. 55 che aveva guadagnato col proprio

sudatissimo lavoro. Essa è madre di due mutilati di guerra, Luigi ed Eugenio Turci di Giuseppe, e chiunque può immaginare la sua disperazione per il danno subito.

Fu alquanto consolata solo quando Maraldi Giuseppe e Venturi Carlo, addetti al Forno Comunale raccomandandola alla generosità dei vari cittadini, poterono raccogliere non solo la somma perduta ma anche L. 38,55 in più.

Di questa somma la povera donna volle fossero offerte L. 10 a favore della Associazione Mutilati di Guerra.

Associazione fra i combattenti

Domenica 13 p. v. alle ore 10 nella sala Consigliere del Municipio di Cesena, assemblea generale di tutti i combattenti per la trattazione del seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione dei delegati sul Congresso Nazionale;
2. Nomina del Consiglio Direttivo;
3. Varie.

Pro-Maternità

Il signor Francesco Candoli ha offerto L. 10 per ricordare l'onomastico del defunto padre Giovanni.

Agli Agricoltori

Il Presidente della Commissione per l'incetta bovini comunica che non verranno fatte incette nè di fieno e nè di paglia del nuovo raccolto e che i limitati quantitativi i quali eventualmente potranno occorrere saranno acquistati a trattativa privata.

La motoratura di Stato

ha dunque fatto, in generale, un solenne fiasco, ma intanto si sono spesi milioni e milioni all'estero per importare presto trattori, e si dice che parecchi ci abbiano guadagnato sopra. Non farebbe male una inchiesta alquanto approfondita sull'argomento. (*L'Italia vinicola ed agraria del 6 luglio 1919*).

Teatro Verdi

A noi dispiace che il momento eccezionalmente non ci permetta di scrivere una lunga nota di cronaca sulle rappresentazioni

che da varie sere dà la compagnia Calindri. Vogliamo perdonarci gli artisti, dei quali intenderemmo tessere le giuste lodi, senza eccezioni, poichè — confessiamo la verità — è una delle poche volte che nei nostri teatri si produce una compagnia composta di elementi così buoni e — sopra tutto — così affiatati. Ognuno è al suo posto e ad ognuno va quindi la nostra parola di viva ammirazione.

Però ci sentiamo in obbligo di segnare alcuni nomi: *Manlio Calindri* pieno di *verve* e di spirito; *Carlo Felletti* serio ed efficace interprete di situazioni drammatiche; *Egloge Calindri* fine e deliziosa tempra di artista e di donna.

Il pubblico, che è accorso sempre numeroso, ha giustamente dato largo tributo di applausi a tutti.

Condoglianze

All'amico carissimo Casali Nazzareno, che ha avuto in questi giorni la sventura di perdere l'adorata sposa, le nostre condoglianze vivissime.

Il Programma repubblicano è semplice:

La REPUBBLICA assicura il libero esercizio della sovranità del Popolo, nella uguaglianza di tutti i cittadini.

La COOPERAZIONE elimina lo sfruttamento e il parassitismo nella produzione e nel consumo.

Lavoratori!

Leggete e diffondete

IL POPOLANO

E' il vostro giornale.

OFFICINA MECCANICA - GARAGE

Ditta EDOARDO PLACUCCI -- Cesena

- Istituto Artigianelli -

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali - agricole
Trattori per l'aratura meccanica - Automobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

LA FONDIARIA - INFORTUNI

Capitale Sociale 2.500.000 di cui 410 versati
Direzione Generale FIRENZE

Assicurazioni individuali - Assicurazioni cumulative - Assicurazioni contro la responsabilità civile nelle applicazioni più svariate - Assicurazioni collettive Legge - Assicurazioni Cristalli :: :: :: :: ::

Rappresentante in CESENA
NULLO GARAFFONI
Corso G. Mazzini N. 9

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche
DITTA
SIRRI & VICINI
Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere

Gabbioni per fiume

Deposito filo per viti

Corde spinose - Pali in ferro

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana
Società di Navigazione - GENOVA
Rappresentante per CESENA
TOMASO RASPONI
Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture
PIETRO FIORAVANTI
Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi
Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
.. .. Cotonerie .. Biancherie
PREZZI ECCEZIONALI

DITTA

LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.º n. 5-7 -- Telefono 93

CESENA

AUTOMOBILI " F. I. A. T. ,,

Esclusiva di vendita per il Circondario di CESENA

DEPOSITO GOMME " MICHELIN ,,

:: OLII LUBRIFICANTI DENSÌ ED EXTRADENSÌ ::

BIRRA FIRENZE (Paszhowski)

Depositario esclusivo per CESENA e Circondario

CAMILLO GARAFFONI - Caffè Nazionale

PICCOLA PUBBLICITÀ

Corpo 8 - Cent. 10 la parola - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato

VENDESI a miti condizioni bottega Piazza V. E. con Mobilio - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

MACCHINA SCRIVERE The Smith Premier Typewriter n. 10 bicolore, tasto ritorno vendesi occasione. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

VENDESI attacco completo, cavallo americano con baracchina e finimenti. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

CERCASI somme da mutuare, - Offerte Agenzia Pubblicità.

NEGOZIO MANIFATTURE ARTUSI cerca commessa pratica vendita per giorni mercato.

COMPRAI MOBILIA. Per offerte rivolgersi Ditta L. Candoli & F.lli - Cesena.

VINO NERO ottimo da L. 2 - 2,50 vendesi anche piccole partite. - Rivolgere richieste Agenzia Pubblicità.

MOTO Indian Mod. 17, Frera tipo militare rimessi a nuovo vendesi occasione. - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

LA FONDIARIA - INCENDI

Compagnia Italiana di Assicurazione a Premio Fisso

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Capitale Sociale Lire 10.000.000 interamente versato

Situazione della Compagnia al 31 Dicembre 1918

Riserve diverse	L. 11.094.160.19
Cauzione prestata dagli Amministratori e dal Direttore	> 815.625.—
Cauzione depositata al R. Governo	> 107.600.—
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	> 4.049.958.79
Mutui garantiti da ipoteche	> 70.374.41
Rendita italiana e Titoli diversi	> 13.164.203.69
Premi in Portafoglio (netti da tassa)	> 39.358.411.16
Sinistri pagati dalla fondazione della Compagnia	> 104.990.370.61

Sede Sociale: FIRENZE - Piazza Vittorio Emanuele N. 6

Rappresentante in CESENA: NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini N. 9